

Laddove la gestione dell'acqua in Italia è stata privatizzata si assiste a continui aumenti della tariffa, diminuzione e precarizzazione del lavoro, riduzione della qualità del servizio, espropriazione dei saperi e del controllo democratico da parte sia degli enti locali che degli stessi cittadini



Fai la cosa giusta

Dal 13 al 15 aprile alla Fiera di Milano City, la nuova edizione di 'Fa' la cosa giusta, la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili.

www.failacosagiusta.org



L'acqua è Pace e futuro condiviso

continua dalla 1 pagina

Questa assunzione di responsabilità da parte dei cittadini italiani è alla base delle oltre 100.000 firme finora raccolte a sostegno della Legge di iniziativa popolare sull'acqua, una legge che chiede il riconoscimento dell'acqua come un diritto umano e la ripubblicizzazione dei servizi idrici.

Dal 17 al 25 marzo, il Forum dei Movimenti per l'Acqua, promotore di questa Campagna, ha lanciato una settimana di mobilitazione straordinaria in tutto il Paese.

L'obiettivo è ambizioso: aggiungere altre 100.000 firme a quelle già raccolte nei primi due mesi.

Oggi, mentre le varie Agenzie e gli stessi Governi celebrano la giornata Mondiale, sotto lo slogan "cooping with scarcity" (confrontarsi con la scarsità), l'acqua è considerata un bisogno, una merce da comprare, non un diritto da garantire. Il servizio idrico è diventato così un ramo del business finanziario, e non un servizio pubblico di interesse generale sostenuto da finanziamenti pubblici, né tantomeno l'accesso all'acqua è visto come un diritto da garantire attraverso la fiscalità generale.

Ed ancora, nonostante il programma del Governo Prodi abbia accolto il principio che proprietà e gestione dell'acqua devono restare pubblici, nessun disegno di legge viene avviato per definire il concetto di

gestione pubblica e contrastare la normativa vigente in Italia. Normativa - che vale la pena ricordare - considera l'acqua come un bene economico e fa sì che la gestione del servizio idrico possa avvenire attraverso un'unica forma societaria, la società di capitali, che possono essere privati, misti o interamente pubblici.

E' così che la gestione dell'acqua in Italia continua ad essere privatizzata e, laddove è stato fatto, si assiste a continui aumenti della tariffa, diminuzione e precarizzazione del lavoro, riduzione della qualità del servizio, espropriazione dei saperi e del controllo democratico da parte sia degli enti locali che degli stessi cittadini.

E' in questa cultura dominata della mercificazione che risiedono le responsabilità del mancato accesso all'acqua di oltre un miliardo di persone nel mondo e due miliardi e mezzo non hanno adeguati servizi igienico sanitari.

Di questo si sono fatti interpreti dal 18 al 20 marzo, al Parlamento Europeo di Bruxelles dove si svolta l'Assemblea Mondiale dei Cittadini e degli Eletti per l'Acqua, che ha visto oltre 650 parlamentari, sindaci, amministratori e rappresentanti di imprese pubbliche dell'acqua, esponenti sindacali della funzione pubblica dei tre continenti, sostenere l'obiettivo di dichiarare l'acqua bene comune e diritto umano universale, indirizzando ai capi di Stato e di Governo del mondo, tutti i Presidenti dei Parlamenti ed i membri del Consiglio di sicurezza delle nazioni Unite,

una " Lettera sull'Acqua che contiene una serie di concrete proposte di impegni. Nella lettera - di cui riportiamo alcuni stralci - fra l'altro si legge: "Siamo convinti che non c'è nessuna inevitabilità all'attuale crisi dell'acqua nel mondo e al fatto che 1,5 miliardi di persone non



hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi non beneficiano di nessun servizio igienico-sanitario.

Di fronte a questa situazione sono stati assunti i seguenti impegni prioritari: o far riconoscere l'accesso all'acqua come diritto umano universale, in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo (il 10 dicembre 2008) da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Questo impe-

gno è stato assunto dai Ministri presenti all'assemblea rappresentanti del governo italiano e boliviano;

o contrastare le decisioni dei governi che perseguono l'inserimento dei servizi idrici fra quelli oggetto di negoziati per la loro liberalizzazione nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio;

o rafforzare il ruolo delle imprese pubbliche dell'acqua favorendo la creazione di consorzi e la cooperazione fra loro a livello dei bacini naturali;

o realizzare una grande mobilitazione in favore di programmi di partenariato Pubblico-Pubblico fra le collettività locali Nord/Sud, Sud/Sud e Nord/Nord;

o opporsi all'operato dei poteri pubblici che tendono a far dipendere sempre di più il finanziamento degli investimenti in infrastrutture e servizi pubblici da capitali privati in una logica strettamente finanziaria e speculativa.

Ci siamo pertanto impegnati a richiedere la creazione di una Commissione d'inchiesta sui Fondi d'Investimento internazionali specializzati nell'acqua (...);

o rafforzare tutti gli impegni dei "Portatori d'acqua" a livello delle scuole, delle comunità e degli Enti locali, dei singoli cittadini.

In particolare i partecipanti all'AMECE richiedono ai tutti i Capi di Stato e di Governo del mondo, tutti i Presidenti dei Parlamenti nazionali, del Parlamento Europeo, del Parlamento Panafricano, del

Parlatino (America latina) di: o aderire all'iniziativa per il riconoscimento dell'acqua come diritto umano introducendo questo principio nelle Carte Costituzionali dei singoli paesi ai diversi livelli territoriali, e contemporaneamente formalizzare lo Statuto dell'acqua come bene comune pubblico;

o prendere le disposizioni necessarie affinché le istituzioni pubbliche non debbano più far ricorso ai mercati di capitale privato per il finanziamento degli investimenti pubblici;

o istituire come Nazioni Unite un'Agenzia Mondiale dell'Acqua a tutela delle capacità autonome delle comunità locali di governare le risorse idriche nell'interesse delle popolazioni, delle generazioni future e degli ecosistemi naturali;

o assumere, di conseguenza, la diretta responsabilità dei Forum Mondiali dell'Acqua, oggi esercitata in modo non legittimo e ingiustificato da un'organizzazione privata sotto il controllo e l'influenza delle imprese multinazionali dell'acqua che è il Consiglio Mondiale dell'acqua. Noi non abbiamo nessun diritto di impedire a più di due miliardi di persone, in maggioranza donne e bambini, il diritto a una vita umana e dignitosa.

L'acqua è pace, e deve essere fonte di futuro condiviso e partecipativo.

Rosario Lembo Segretario generale del Comitato italiano per il contratto Mondiale sull'acqua

CHI SIAMO
L'Associazione Melagrana Onlus si propone come obiettivo il contrasto ai fenomeni di disagio, devianza, dipendenza e di tutte le forme di esclusione sociale e di povertà della persona, la tutela dei diritti, e la promozione della Pace e della solidarietà.
L'associazione è iscritta nei registri della Regione Campania delle associazioni per la pace e per la tutela dei diritti dei popoli (Dgr. N. 299 del 7 maggio 2003) e delle associazioni sanitarie e socio-sanitarie (Dgr. 386 del 8 maggio 2003).
Le Edizioni Melagrana Onlus prendono corpo dalla moltitudine di attività promosse dall'Associazione Melagrana Onlus sui temi del disagio sociale, sui comportamenti ad esso correlati, sulla marginalità esistenziale e sociali, sulla solidarietà e sulla pace.
Per ulteriori informazioni sull'Associazione Melagrana Onlus e per la visione del catalogo della Casa Editrice Edizione Melagrana Onlus, è possibile consultare i siti: www.melagranaonlus.org, www.melagranaonlus.info.

LAVORI IN CORSO
Il duro lavoro dell'editore
Quando la parola lavoro è una lunga sequenza di storie vere
Nel mondo si stampa un libro al secondo. L'ho letto qualche tempo fa in un volume intitolato: "I troppi libri". Un libro al secondo nel mondo. Un libro a centimetro quadrato, a Galassia Gutenberg, la fiera dell'editoria del Mezzogiorno, quest'anno in versione davvero fiolizzata alla stazione marittima di Napoli.
Giravo tra gli stand in compagnia di una frase di Massimo Troisi, quando ribadiva il suo timore nei confronti della lettura: "io sono solo uno che legge, loro sono tanti che i libri li pubblicano: negli ultimi anni l'editoria, e segnatamente l'editoria meridionale è aumentata del 186 per cento. Sono nate tantissime case editrici, quelle esistenti hanno aumentato il numero delle pubblicazioni. Complice anche l'abbassamento dei costi consentito dalle tecnologie. Un libro stampato in digitale costa quasi quanto rilegare una tesi di laurea in pelle.
Per chi lavora nella lettura questo dovrebbe essere un momento davvero felice. Dovrebbe ma non lo è. Gli editori sono sì aumentati ma faticano a diventare grandi, la maggior parte di loro vive di sovvenzioni e finanziamenti, pubblica autori dietro pagamento o acquisto di copie. Si sgomitano per arrivare in libreria dove troneggiano pile di best seller. La distribuzione è il buco nero in cui si smarriscono la maggior parte delle pubblicazioni.
I lettori specializzati, i critici, i giornalisti, sono sommersi letteralmente di libri. In una redazione ne arrivano almeno un centinaio alla settimana, un po' come accadeva una decina di anni fa con i manoscritti, dunque è materialmente impossibile leggerli, valutarli. E spesso persino tenerli sulla scrivania. I libri arrivano al lettore comune per vie assolutamente imponderabili. La strada principale è ovviamente la pubblicità, lo spot efficace, la visibilità. Poi c'è il passaparola, la presentazione in libreria, l'incontro casuale.
Nella Galassia napoletana questi giorni sono stati avvistati grandi volumi fotografici e priminclassifica a prezzi scontati, gadget e proposte interessanti, autori preziosi a due euro mescolati a misconosciuti editori. Insomma, un duro lavoro, anche quello del lettore.

Musica e Controcultura
Almamegretta: contaminazioni!
Almamegretta è un gruppo musicale napoletano formatosi nel 1991. La loro musica è una miscela di reggae, rhythm & blues, canzoni napoletane e nenie arabe. Formano il gruppo, nel 1991, Gennaio Tesone "Gennaio", Raiz e Gianni, a cui si aggiungono, nel 1992, Paolo Polcari e Tonino. Il significato del loro nome è spiegato da Raiz: "Almamegretta significa anima migrante, tratto da un dialetto che sta a cavallo tra il tardo latino e gli inizi del volgare. Ci è piaciuto perché non è né italiano né dialetto e rispetcia fedelmente la nostra attitudine a saltellare da un punto all'altro del pianeta, alla ricerca delle radici profonde".
Roberto Siconolfi

Pepe Nero slow food
pub, restaurant and pizza
Via G. M. Bosco, 16
81100 Caserta
tel. 0823\_210012